I vivi si preoccupano di tutto

mi prendono la testa tra le mani
con le dita mi tirano le guance
e continuano a farmi domande

io rispondo che non ho bisogno di soldi
ho chi si prende cura di me
poi ne arrivano altri, da piú lontano
forse da Piacenza
li sento lamentarsi: *un viaggio cosí lungo*
per trovarlo in queste condizioni…

infine, ovviamente, i bambini
i terremoti
non dovevamo invitarli
si gettano dalle scale
sputano sui nostri cappotti
uno entra di corsa nella camera
e tira fuori il cellulare
per fotografare il morto.

Nel tardo pomeriggio si intensificava
il viavai silenzioso delle persone
che entravano e uscivano
dalla camera ardente

lui era in salotto, stravaccato sul divano
a leggere un saggio storico
sul Giappone del periodo Meiji

nessuno entrava in quella stanza
nessuno osava disturbarlo.

Se mai ti capitasse di incontrare chi mi somiglia,
significa che sto arrivando, sono piú vicino.
MARIO SANTAGOSTINI

Non era lui, non poteva essere lui

non era il suo modo di esprimersi, di raccontare. In ogni frase che quell'uomo pronunciava sopra i gusci di noce frantumati, percepivamo un certo nervosismo, un sottofondo sordo di rancore, che certamente a lui non poteva appartenere

rancore verso chi o che cosa, era difficile dirlo. Forse verso tutti noi che eravamo lí ad ascoltarlo – qualcuno addirittura, non avendo trovato posto in cucina, era rimasto in piedi appena fuori dalla porta

ma se non era lui, chi era lo sconosciuto venuto a trovarci quella sera? E perché si impegnava tanto ad assomigliargli? Per prendersi gioco di noi? Anche dei bambini inginocchiati sulle sedie, che ormai pendevano dalle sue labbra? Non sapevamo proprio che cosa pensare

perciò fummo costretti a prendere una decisione dolorosa di cui oggi, dopo tanti anni, ancora mi vergogno: lo lasciammo parlare.

La prendevamo in giro quando di colpo smetteva di masticare e con la forchetta sospesa in aria – un gesto che a dire il vero ci sembrava un po' teatrale – si guardava intorno, per poi pronunciare la solita frase: *scusate, ho un presentimento*, e lasciava in fretta la tavola

sua madre la difendeva sempre: *lo sapete, va a telefonare*… anche se in realtà l'apparecchio funzionava soltanto in ricezione, non aveva il disco combinatore

a tarda sera, finita la cena e la partita a carte in cortile, rientrando in casa la trovavamo ancora lí, al buio, seduta sul pavimento dell'anticamera accanto al mobiletto del telefono, in attesa.